

Capitolo Generale OFS – Roma, Italia
Omelia – Martedì 7 Novembre 2017 – Fr. Amando Trujillo Cano, TOR

Diversità al servizio dell'unità

Nel capitolo 12 della Lettera ai Romani l'apostolo Paolo esorta i Cristiani – il nuovo Israele di Dio – a corrispondere all'amore sorprendentemente fedele di Dio per il suo popolo. Un aspetto di questa risposta, come abbiamo sentito nella prima lettura, è l'invito a vivere la diversità dei doni nel servizio e nell'amore reciproco. E' una esortazione a inserirci totalmente nel mistero della nostra comunione in Cristo: *“Così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri”* (Rom 12:5). Secondo queste parole dell'apostolo, questa comunione è duplice: da un lato rende i credenti – benché molti e diversi - un singolo corpo unito in Cristo e, inoltre, in quanto membra di un unico corpo, noi ne siamo parte e abbiamo bisogno gli uni degli altri. Davvero questa comunione è profonda e straordinaria!

Ora questa unità in Cristo deve essere soddisfatta mettendo al servizio della comunità sia i doni che ciascuno ha ricevuto dallo Spirito Santo sia le nostre abilità personali e il nostro tempo e un impegno effettivo in tutte le aree possibili. Se pensiamo all'OFS, per esempio, ciascun fratello e ciascuna sorella deve contribuire al bene dell'Ordine con i doni ricevuti e con il proprio impegno personale così come è indicato nell'articolo 30 delle Costituzioni Generali dell'OFS:

1. *I fratelli e le sorelle sono corresponsabili della vita della Fraternità a cui appartengono e dell'OFS come unione organica di tutte le Fraternità sparse nel mondo.*
2. *Il senso di corresponsabilità dei membri esige la presenza personale, la testimonianza, la preghiera, la collaborazione attiva secondo le possibilità di ciascuno e gli eventuali impegni nella animazione della Fraternità.*
3. *In spirito di famiglia, ciascun fratello versi alla cassa della Fraternità un contributo a misura delle proprie possibilità allo scopo di fornire i mezzi finanziari occorrenti alla vita della Fraternità e alle sue opere di culto, di apostolato e caritative. I fratelli e le sorelle provvederanno altresì al finanziamento e ad altri contributi per sostenere le attività e le opere delle Fraternità di livello superiore.*

Questo scambio di doni e di servizi è qualcosa di straordinaria bellezza, se consideriamo la diversità esistente tra tutti i Francescani secolari in termini di lingue, culture, colore della pelle, condizioni sociali e livelli di educazione etc etc. Nello stesso tempo, se questo scambio di doni e di servizi non è né messo in pratica e neppure promosso, allora l'unico corpo che noi formiamo è indebolito e quindi non può funzionare bene, ammalandosi, talvolta in modo molto grave. Noi tutti sappiamo che la corresponsabilità reciproca nella Chiesa e nell'OFS non è un compito facile.

In questo senso, oggi, i lavori del Capitolo si focalizzeranno sull' *Instrumentum laboris*, che riunisce i contributi delle fraternità nazionali al tema del Capitolo Generale 2014 che era: *“Come si gestisce un Ordine mondiale come l'OFS, a tutti i suoi livelli?”*. Come il documento afferma: *“L'Instrumentum laboris si focalizza quindi sulla gestione della fraternità internazionale. Tuttavia, in quanto Francescani Secolari, dobbiamo ricordare che il nostro impegno, assunto mediante la professione, è verso l'intero Ordine, il che significa verso tutti i livelli di fraternità ...locale, regionale, nazionale e internazionale”*. (p. 2). Per queste ragioni sarebbe bene considerare la possibilità di affrontare la discussione dell' *Instrumentum Laboris* dalla prospettiva della esortazione dell'apostolo Paolo con l'impegno, cioè, a mettere le diversità dei doni al servizio della comunione spirituale e materiale. Questa disponibilità implica che venga rinnovato il senso di appartenenza all'Ordine e che si applichino con maggiore fedeltà i principi di sussidiarietà e di responsabilità condivisa a tutti i livelli.

La nostra alternativa : l'amore Cristiano

Il passaggio appena ascoltato della lettera ai Romani contiene un secondo invito che è quello di vivere un autentico amore Cristiano. L'amore è la sola forza che ci spinge a porre la diversità al servizio dell'unità. Questa è la ragione del perché l'apostolo spiega i diversi modi con cui dobbiamo vivere l'amore fraterno, con sincerità di cuore, stimando gli altri più che noi stessi, facendo il nostro dovere verso gli altri, aiutando coloro che sono nel bisogno, esercitando l'ospitalità, benedicendo coloro che ci perseguitano, mostrando empatia con coloro che sono nella gioia e con coloro che piangono, cercando la concordia e vivendo l'umiltà, evitando l'alterigia e così via. Tutto questo suona molto bene ma viverlo è davvero una grande sfida: andare oltre il nostro egocentrismo per amare come Cristo ci ha amati, amando persino i nemici. Quante volte le nostre fraternità hanno sofferto per il peso dell'invidia e dell'antagonismo, del desiderio di vendetta e del risentimento? Quante volte, tra i fratelli e le sorelle è mancata la testimonianza del perdono e della riconciliazione dopo che c'erano state offese, incomprensioni e persino dispute? I Cristiani sono chiamati a rinnovare la faccia e il cuore dell'umanità attraverso il vero amore. Le prime parole dell'Ammonizione 27 di San Francesco ci illuminano a questo riguardo: *“Dove è amore e sapienza, ivi non è timore né ignoranza. Dove è pazienza e umiltà, ivi non è ira né turbamento”*. Ovviamente questo amore trova la sua fonte e il suo sostentamento nella nostra esperienza di Dio, e pertanto l'apostolo ci esorta a servire il Signore con fervore, a essere perseveranti nella preghiera, a non smarrire la gioia che scaturisce dalla speranza e a essere perseveranti nelle afflizioni.

Invitati al banchetto di comunione e di amore.

Queste due esortazioni dell'apostolo ci aiutano a capire in modo particolare la parabola di quelli che sono invitati al banchetto e che Gesù narra nel Vangelo di Luca (14:15-24). Nel suo significato originale, la parabola riflette da un lato il rifiuto che Gesù e la sua parola hanno sperimentato con la maggior parte degli scribi e dei Farisei. Dall'altro lato ci ricorda il dono dell'amore incondizionato del Padre che ha trovato una grande accettazione nei poveri e in quelli considerati in Israele come “impuri” e nei pagani che hanno creduto nel Vangelo.

Accettando l'invito di Gesù ad accogliere il Regno di Dio e a entrare nelle sue dinamiche significa anche accettare il dono della fraternità universale in Cristo e accettare con fede e responsabilità la diversità dei doni e dei ministeri che caratterizzano la comunità ecclesiale. Nella nostra epoca, caratterizzata dalla crescente globalizzazione diventano ancor più evidenti e pervasive le differenze culturali e linguistiche, spesso presenti anche in una stessa fraternità Nazionale OFS o in una stessa provincia o convento religioso. La faccia della Chiesa sta cambiando in vari modi ma noi, spesso, vediamo la diversità come un problema piuttosto che come un dono che ci arricchisce – se lo accogliamo nella fede e nell'amore con vera sapienza. Come coloro che nella parabola sono invitati per primi al banchetto anche noi possiamo cercare scuse assurde per non entrare nelle dinamiche di servizio e resistere al faticoso lavoro di vivere e collaborare nella diversità; possiamo cercare soltanto il nostro interesse personale o quello del nostro gruppo senza impegnarci davvero per il bene comune. Nel suo libro *Blaquerna* (1276-1283), il beato Raimondo Lullo usa la sua finzione letteraria per dimostrare che in tutti gli stati della vita Cristiana e nelle più disparate circostanze della società il potere del Vangelo conduce, attraverso una sincera conversione a Cristo, ad una rinnovata comunione tra persone e popoli. Concludiamo con questa preghiera: Signore aiutaci a porre tutti i nostri doni al servizio degli altri con generosità e gioia. Dacci la forza di amarli come Tu ci hai amato, Tu che hai dato la vita per noi e ti doni ancora a noi in questa Eucaristia. Apri una volta ancora un volta le porte del Regno di Dio per accedere al banchetto che egli ha preparato per coloro che non cercano scuse per l'amore ma che, piuttosto, accettano il fatto di aver bisogno di Lui e del dono della fraternità per poter vivere in pienezza.

Amen.